

1854 Testamento di Gaetano Caffarelli

Archivio di Stato di Roma – Notai Distretti Riuniti vol. 248  
Notaro Antonio Alfieri cc. 177r-

© 2018 Roberto Vergara Caffarelli

*Nota preliminare.*

*Il 27 febbraio 1854 Gaetano Caffarelli vende la metà del Palazzo del Campidoglio, da lui posseduta pro tempore per la Primogenitura. Due mesi dopo, il 26 aprile, fa testamento, nominando il nipote conte Giuseppe Negrone suo esecutore testamentario. Il testamento non fa conto alcuno della primogenitura, in quanto alla moglie Angela Laudadio lascia l'usufrutto di tutti i suoi beni.*

[c. 177r]

Aperizione del testamento della b[uona] m[emoria] Duca D. Gaetano Caffarelli  
fatta ad istanza  
Del Sig. Duca D. Giuseppe Caffarelli

In Nome di Dio

L'Anno Milleottocentosessantadue  
Il Giorno di Mercoledì Ventisei Marzo  
Regnando Sua Santità Papa Pio Nono.  
Anno decimo sette del suo Pontificato

Avanti di me Antonio Alfieri Notaro pubblico di Collegio in Roma residente di Ufficio in via del Corso N.° 276 assistito dagli infrascritti testimoni abili ed idonei a forma di legge

È comparso

Il Nobile Uomo Sig. Duca D. Giuseppe Caffarelli figlio della ch[iara] me[moria] D. Gaetano Romano Domiciliato in Roma via de' Tribunali N.° 41 a me Notaro cognito.

Il quale ha detto che essendo piaciuto a Sua Divina Maestà di chiamare a sé l'ottimo suo genitore Duca D. Gaetano Caffarelli nella scorsa notte, e che sapendo che il medesimo sotto il giorno 21 Aprile 1854 avea fatto il suo ultimo nuncupativo testamento mi ha richiesto che ne venissi all'apertura. Che riassunto il testamento istesso dal luogo ove li medesimi conservo, insieme all'Istante sonomi recato nella casa di ultima abitazione del defonto posta al primo piano del Palazzo Dotti in via di Monterone N.° 24 ove pria verificata la morte del lodato Sig. Duca Caffarelli colla ispezione del di lui cadavere, e quindi esibito all'Istante stesso e testimoni infrascritti la scheda testamentaria per la quale verificata integra, ed illesa in niuna parte viziata, l'ho aperta, e dissigillata, e quindi letta e pubblicata ad alta ed intelligibile voce l'ho qui riferita del tenore &c.

Sopra di che &c

Atto fatto letto e pubblicato in Roma ove sopra, presente il R[everendissi]mo P[adre] Valeriano Santicchi del fu Pietro di Macerata Sacerdote e Religioso Agostiniano domiciliato nel convento di S. Agostino, e Francesco Feliciangeli del vivente Ignazio di Camerino Possidente domiciliato in Roma via dei Barellari N.° 37 testimoni

Giuseppe Caffarelli

Io Valeriano Santicchi ag[ostinia]no fui testimonio

Francesco Feliciangeli testimonio

Antonio Alfieri Notaro di Collegio rogato

[c. 178r]

[in carta da bollo di baiocchi 10]

In Nome di Dio [ceralacca del secondo sigillo] Sotto il Pontificato di N[ost]ro Signore PP. Pio IX L'anno [coperto dalla ceralacca del secondo sigillo]VIII = Nel g[ior]no di Giovedì ventisette di Aprile [ceralacca del secondo sigillo] Anno milleottocento Cinquanta [ceralacca del terzo sigillo] quattro. Innanzi di me Notaro pub[blic]o, ed amm.re Giacomo Fratocchi dell'Ufficio del Succ[essore] Contucci, che ha il suo Studio in Via del Corso N.° 276, e per esso, di Me infr[ascritt]o Felice M[aria] Grossi Not[aro] Pub[blico] sott[oscritt]o del detto Ufficio, ed alla p[rese]nza degli infr[ascritt]i due Testimonj cioè Sig. Avv[oca]to Felice M[aria] de Nardini del fu Luigi, nativo Romano domiciliato in Roma in via delle Copelle N.° 24, e Sante Isabelli (?) figlio del vivente Pietro, separato da esso, ed ammogliato, domiciliato in Roma nella via del Corso N.° 277 nativo R[oma]no Sarto. Pers[onalmen]te esistente S[ua] E[ccellenza] D. Gaetano Caffarelli figlio del def[on]to Duca D. Gaetano nativo R[oma]no domiciliato in Roma in Via de' Banchi N.° [...] a me Not[ar]o ben cognito sano per la Dio grazia di tutti li sentimenti del suo corpo, ed in stato di salute, di sua spontanea volontà ritenendo in sue proprie mani il p[rese]nte Plico così chiuso, con filo bianco cugito [sic!], e da ambe le parti suggellato con N[ume]ro Cinque sugelli per parte di cera di Spagna rossi impressi coll'Arme Gentilizia di sua famiglia, nel qual plico ha dichiarato contenersi il suo Testamento scritto, datato, e sottoscritto di suo proprio pugno, e carattere, qual plico, così chiuso e sigillato, contenente come si disse il suo Testamento ultimo, sua ultima volontà, e disposizione, ora alla p[rese]nza degl'infr[ascritt]i Test[imon]i ha consegnato, e consegna a Me Not[aro] il detto plico contenente il suo Testamento all'oggetto di conservarlo fra gli altri miei rogiti, e di aprirlo conf[orm]e me ne ha dato il permesso appena seguita sia la sua morte ad istanza di chiunque asserisca avere qualche interesse nella di lui Eredità, senz'alcun atto, e solennità, ma solo alla p[rese]nza di due Testimonj. Cassa intanto, e annulla ogni e qualunque altro testamento, ultima volontà, e disposizione, che possa in precedenza, in qualunque luogo, e tempo aver fatto per mano anche di autentico Not[ar]o, e benché concepiti sotto qual[sivoglia]no parole, e clausole derogatorie, e derogatorie alle derogatorie, volendo, che il p[rese]nte come ultimo abbia a valere per simil Titolo di Testamento, di Codicillo, e di ogni altra ultima volontà che di diritto si sostiene; &c. portasi poi il Testatore a quanto internam[ent]e ha disposto circa le solite sovvenzioni.

Fatto.

[La scrittura risulta capovolta, perché il foglio è stato ripiegato per dargli la forma di busta atta a contenere il testamento]

Fatto l'Atto in Roma nello Studio del Suc[cessore] Contucci, posto dove s[opr]a, p[rese]nti li suddescritti Testimonj come in appresso. In unione del Testatore \_\_\_\_\_

D. Gaetano Caffarelli ho consegnato il p[rese]nte mio Testamento

Felice Maria de Nardini fui presente alla consegna del presente Testamento

Sante Isabelli fui presente come sopra

Felice M[aria] Grossi Not[ar]o pub[blic]o sost.o dell'Off[ici]o del Suc[cessor]e Contucci

[Timbro]

Reg. a Roma li quattro Maggio 1854  
in 2 pagine due, [...]

## In Nome di Dio e della SS. Trinità

Persuasio io sot[toscrit]to nulla essere più certo quanto la morte, sebbene incerta sia l'ora, e il momento, ora che per la grazia di Dio mi trovo sano di mente, di corpo, ho risoluto di fare l'ultimo mio testamento nella forma che dalle Leggi dice nuncupativa senza scritta, e perciò di mia spontanea, e determinata volontà ordino, e dispongo quanto appresso \_\_\_\_\_

E incominciando dall'anima come più nobile del corpo, e vivamente (?) la raccomando al misericordiosissimo Iddio, alla Beatissima Vergine, ai Santi miei avvocati e Protettore, ed a tutta la Corte Celeste, affinché dopo la mia morte sia fatta degna della Gloria del Paradiso.

A corpo poi divenuto cadavere voglio senza pompa funebre, e dopo eseguite le consuete esequie nella chiesa parrocchiale del luogo ove avverrà la mia morte, sia trasportato, e tumulato nel sepolcro gentilizio di mia famiglia esistente nella chiesa di S. Maria sopra Minerva qualora la mia morte avvenga a Roma, e nel caso che la mia morte avvenga nel Porto di Fermo ordino poi, e comando che seguita appena la mia morte nei sei giorni successivi che precederanno la tumulazione del mio cadavere vengano celebrate numero cento messe dette coll'elemosina di paoli tre per ogni messa perché così e non altrimenti.

A titolo di legato lascio al mio agente Sig[no]r Gregorio [c. 179r] Feliciangeli la soma [sic!] di Scudi cinquanta per una volta, alla mia famiglia lascio una mesata a loro vantaggio [sic!]. Lascio ancora ad Achille Monaraldo tutti gli spogli miei con Scudi venti. Lascio al mio figlio D. Giuseppe la catena del mio orologio d'oro. Lascio al mio figlio D. Luigi Scudi trenta per mio ricordo, e raccomando alli detti figli di essere fra di loro una perfetta amorosa (?) concordia. Lascio Scudo uno al Pio Istituto di Carità, altro Scudo uno all'Archiospedali di S. Spirito ed altro Scudo uno per pia porzione canonica e per altro qualsivoglia titolo all'Ecc[ellentss]imo Rev[erendiss]imo Sig[no]r Cardinale Arcivescovo di Fermo, sotto la di cui diocesi esiste la mia abitazione del Porto di Fermo.

Per dimostrare poi il mio attaccamento alla mia dilettezzissima Consorte Angela Laudadio e per provvedere [sic!] insieme al di lei decoroso mantenimento, istituisco e nomino la medesima in mia erede usufruttuaria universale di lei vita natural durante sotto la espressa condizione peraltro che conservar debba lo Stato vedovile, e che non possa affacciare veruna pretesa contro la mia eredità a titolo di quarta maritale, intendendo di accordarle il suddetto uso frutto anche in Legge. e vece dell'enunciata quarta esonerando detta mia consorte da ogni obbligo di sanzione, perché così e non altrimenti ecc. in tutti e singoli i miei beni dritti e ragioni ovunque posti, ed esistenti istituisco, e nomino [c. 179v] miei eredi proprietari in eguale porzione, dopo cessato l'usufrutto di detta mia Consorte anche usufruttuaria, i due miei dilettezzissimi Figli D. Giuseppe e D. Luigi Caffarelli colla Legge peraltro, che durante la vita di detta mia Consorte debbano i medesimi rispettare l'universale uso frutto come sopra alla medesima lasciato, né possano in verun modo immischiarsi nel possesso, e nella amministrazione dei miei beni ereditarij se non dopo cessato il di lei uso frutto, e seguito a loro favore la consolidazione di questo colla proprietà, e molto meno recare alla detta mia consorte veruna molestia perché così e non altrimenti ecc.

Qualora poi qualunque de miei Figli pretendesse d'impugnare siccome eccessivo, o per qualsivoglia altro titolo, la istituzione della mia Consorte come sopra in mia erede usufruttuaria un universale di lei vita naturale durante, in tale caso voglio, ordino, e comando che la stessa mia Consorte abbia conseguito liberamente ed anche in piena proprietà la terza parte della mia intera eredità la quale di conseguenza dovrà in tal'evento dividersi in eguale porzione fra i detto due miei Figli e la mia consorte, istituendo in questa ipotesi come istituisco, e nomino la stessa mia consorte erede universale tanto usufruttuaria che proprietaria [c. 180r] unitamente ai nominati due figli, purché peraltro conservi la medesima lo stato vedovile come sopra perché così e non altro ecc.

In esecutore testamentario di queste mie disposizioni nomino il Sig[no]r Giuseppe conte Negroni pregandolo ad accettare l'incarico, ed aggradire in attestato della mia stima lascio al medesimo un ricordo, il mio orologio d'oro; come ancora lascio al [sic!] mia amata sorella Contessa Carolina Negroni il mio anello d'oro con pietra per ricordo.

E questo dichiaro essere il mio ultimo nuncupativo Testamento, quale se non vale come tale voglio, ordino, e comando che valga come codicillo, e donazione a causa di morte, disposizione inter

vivos ed in ogn'altro modo migliore, annullando col presente atto ogni altro [sic!] anteriore disposizione, sebbene munito di qualunque clausola derogatoria perché così e non altrimenti ecc.  
Roma li 26 Aprile 1854. Il Duca D. Gaetano Caffarelli.